

LE LETTERE VANNO INVIALE A ■ Il Tirreno, viale Alfieri, 9 - Livorno ■ e-mail: cronacalivorno@iltirreno.it

L'INTERVENTO

EMERGENZA SOCIALE

A LIVORNO VINCE L'EMARGINAZIONE

di GIOVANNI CERAOLO

Nel (quasi) silenzio della maggior parte delle associazioni e organizzazioni politiche di tradizione democratica, la nostra città si sta avviando più o meno verso una concezione autoritaria e repressiva in merito agli interventi nel settore del sociale e dell'emergenza abitativa. Un mix esplosivo composto da incapacità nell'affrontare il disagio sociale crescente e mancanza, nella attuale classe dirigente, di una forte tradizione democratica e predisposizione al dialogo. A tutto ciò si aggiungono le sempre maggiori spinte autoritarie provenienti dall'elettorato renziano e dai vari soggetti di destra interni al movimento 5 Stelle foraggiati dal bombardamento mediatico.

Il primo segnale è di qualche mese fa. Improvvisamente all'ex deposito Atl, abbandonato da mesi e poi occupato da 20 famiglie in difficoltà economica, furono staccate tutte le utenze. Dopo una settimana di silenzi da parte di alcuni consiglieri e assessori, le famiglie occupanti insieme a decine di membri dei comitati decisero di organizzare un corteo per sollecitare l'amministrazione a intervenire mentre si stava consumando una vera emergenza sanitaria e sociale. Arrivati di fronte al comune le porte furono sbarrate e decine di vigili Urbani furono schierati a difesa del palazzo comunale. Nessun politico ebbe il coraggio di scendere e discutere a viso aperto con i cittadini. La rabbia prese il sopravvento, la porta del municipio fu scardinata e un centinaio di famiglie occupò la sala del consiglio. Dopo neanche un'ora la protezione civile intervenne inviando autobotti e generatori di corrente. Al di là di come si pensi, dal punto di vista politico, fu chiaro a tutti che i problemi non si possono nascondere sotto il tappeto, vanno sempre affrontati. Il segnale lanciato dalla giunta fu invece opposto, utilizzando il pretesto di alcuni consigli comunali caratterizzati da toni troppo accesi (lavoratori Aamps e PD) dopo qualche giorno venne comunicato che l'accesso al Comune sarebbe stato limitato. Qualsiasi cittadino che voglia entrare in municipio deve lasciare un documento e dichiarare in quale ufficio si recherà. L'accesso ai consigli comunali è stato infine fortemente limitato. Basta disgraziati che vanno tutti i giorni in comune a chiedere qualcosa, basta famiglie sfrattate che disturbano il lavoro degli assessori. Solo qualche giorno fa un ragazzo che da mesi vive in un alloggio ERP pericolante e pieno di amianto, in una delle sue continue visite in Comune, è stato accolto da uno sbarramento di vigili e polizia impressionante.

Oltre ad interventi concreti e materiali, attraverso dichiarazioni pubbliche, si è iniziato ad innescare processi di emarginazione e di esclusione sempre più evidenti. Viene detto che l'emergenza abitativa è un problema gonfiato e che in realtà si sta consumando una vera e propria invasione di famiglie straniere non residenti a Livorno che vengono ad occupare alloggi pubblici. Tutto falso. Invece di intervenire con determinazione, alcuni consiglieri di maggioranza iniziano a strizzare l'occhio ad i neonati comitati di residenti che non vogliono profughi vicino alle loro case. Nel nuovo bando ERP si inseriscono requisiti sempre più restrittivi per accedere agli alloggi pubblici seguendo l'esempio del comune leghista di Cascina. Al cittadino extracomunitario anche residente da anni qui viene imposto di presentare alcune certificazioni del paese di residenza. Addirittura sembra che i cittadini marocchini debbano recarsi fisicamente in Marocco spendendo 700/800 euro di viaggio per produrre questo documento. Il principio è sempre lo stesso: emarginare, individuare nello straniero, nel povero in generale (ovviamente anche italiano) un nemico da combattere. E' più semplice che affrontare i problemi veri.

A conclusione di questo processo in questi giorni è arrivata la notizia che ai vigili urbani verranno consegnati i nuovi Spray urticanti. È stato dichiarato che verranno utilizzati anche in operazioni di sfratto e di sgombero. Qualsiasi livornese sa benissimo che una scelta del genere servirà solo a produrre situazioni di conflitto e violenza. La scelta intrapresa dalla nostra amministrazione è chiara. Quando a Livorno si costruiranno barricate per respingere un pugno di stranieri fuggiti dalla miseria dovremmo anche noi ricordarci che certi fenomeni non sono mai casuali. L'humus dell'intolleranza e della guerra tra poveri si costruisce o si combatte quotidianamente. Se saremo divisi (Livornesi e stranieri) abbiamo già perso in partenza.

*Sindacato Asia-Usb

Nel silenzio della maggior parte delle organizzazioni politiche e associazioni, la nostra città si sta avviando verso la repressione nel settore del sociale e dell'sos casa

LA POLEMICA

I COSTI DELLA SCUOLA

SU SCUOLABUS E MENSE, I 5 STELLE VANNO BOCCIATI

di Cristina Lucetti (*)



La vicesindaco Stella Sorgente, chiamata in causa sulle tariffe delle mense scolastiche, che da un'indagine di Cittadinanza Attiva risultano le più care d'Italia, non ha esitato ad addossare colpe all'amministrazione targata Pd, dimenticando che ormai sono trascorsi quasi tre anni dalle elezioni che hanno portato i Cinque Stelle al governo della città. Il dato politico è evidente: nonostante i proclami e le enunciazioni, l'amministrazione pentastellata non è riuscita a fare meglio di quella precedente e, per l'ennesima volta, gli impegni presi dal M5s sono rimasti alla primitiva fase di mere promesse. Alla propaganda elettorale grillina corrispondono infatti solo risultati di governo negativi, inferiori a quelli dell'amministrazione Pd che soprattutto sui servizi educativi raggiungeva livelli molto elevati e di qualità. Ecco riportato inte-

gralmente quanto scritto su questa materia a pagina 73 del programma elettorale di Nogarin e del M5s, consultabile on line. «Altro punto importante sarà ridurre o eliminare le onerose quote di pagamento per asili nido e scuole materne in caso di comprovate e reali difficoltà economiche. Ci si chiede inoltre se la sempre crescente tendenza all'esternalizzazione dei servizi possa rivelarsi un altro aspetto negativo del settore scuola, dato che le gare per l'esternalizzazione dei vari servizi avvengono sempre più alla ricerca del ribasso economico a scapito della qualità (per esempio nelle mense). Occorre regolarizzare queste gare di appalto che si sono ormai trasformate in veri e propri monopoli di determinate ditte. Bisogna quindi controllare le delibere di spese per forniture di beni e servizi all'amministrazione. Ovviamente, nelle gare di

appalto delle mense scolastiche, la nostra proposta sarà quella di utilizzare, come principi fondamentali per l'esternalizzazione di tali servizi, i criteri di produzione a Km 0 e della filiera corta per favorire le imprese locali ed evitare inutili sprechi...». Ebbene, oltre a non avvertire alcun miglioramento qualitativo, da tempo si riscontrano grosse criticità sui servizi; a cominciare dallo scuolabus che prevede tariffe altissime per le famiglie, e non garantisce più standard degni di un servizio pubblico rivolto ai bambini. Altro che km 0 e filiera corta! Purtroppo, siamo abituati a queste strategie comunicative che rimandano ad altri colpi ed inefficienze nel tentativo di nascondere la polvere sotto il tappeto. Ma il tappeto ormai non ce la fa più a nascondere la polvere e le pietre.

*Responsabile Istruzione Unione Comunale PD Livorno

L'ANALISI

Il parcheggio all'ex cinema Odeon era una crac annunciato

Non abbiamo elementi sufficienti per addentrarci in giudizi tecnico-amministrativi sulla trasformazione dell'ex Odeon in un parcheggio, ma quello che si sta profilando era un crac annunciato.

Sull'opportunità o meno di ricavarne l'ennesimo parcheggio sarebbe bastato leggere i numeri riportati dal Tirreno del 20 ottobre 2011 in occasione del passaggio di consegna da Atl a Copisa, in cui venivano elencati gli stalli afferenti l'area del centro.

Tra i 26 parcheggi per un totale di 1583 posti auto (cfr. ai quali ne andavano aggiunti ulteriori dodici non compresi nell'elenco, si arrivava per difetto a un totale di circa. 2600 posti auto per 38 parcheggi.

Potenzialmente in grado di ospitare a

rotazione nelle 12 ore di funzionamento, considerati quattro passeggeri, i due terzi della popolazione cittadina escludendo le due ruote e il Trasporto pubblico locale.

In questo caso più che di fame di parcheggi, a Livorno sarebbe più corretto parlare di bulimia. Sulla realizzazione di un progetto osteggiato da chi lo riteneva dannoso e obsoleto, le menti pensanti dell'attuale amministrazione hanno voluto lasciare l'autografo.

Oltre a privilegiarlo confermando la rinuncia all'introduzione dei parcheggi scambiatori, hanno pensato bene di facilitarne l'ingresso, non esitando a cancellare il varco controllato più usato da un intero quartiere. Inutile la raccolta di centinaia di firme last-minute, spedita all'assessore e alla società Simurg ricer-

che. Si è scientemente preferito dirottare i residenti nel traffico più convulso come alternativa all'assurdo giro dei fossi. Desolante anche il quadro politico che ne deriva. A cominciare dai recenti spot che invitano alla partecipazione per «suggerimenti sul miglioramento della vita nei quartieri» dopo e non prima, dall'aver effettuato scelte dannose per il territorio e per l'ambiente. C'è da registrare anche il disinteresse di altre forze politiche sollecitate a suo tempo tramite i loro consiglieri, che sembrano interessarsi a certe problematiche nel breve tempo in cui appaiono sotto i riflettori della cronaca, per dimenticarsene il giorno dopo.

Paolo Cascinelli
Ivo Lenzi
X vivere il centro



BATTAGLIA IN COMUNE La Maltinti sfiduciata doveva dimettersi

Circa la lunga querelle instaurata tra Filippo Nogarin, sindaco di Livorno, e l'ex direttore generale del Comune, Sandra Maltinti, vorrei esprimere la mia opinione. L'incarico della Maltinti è, a mio parere, di tipo fiduciario e quando, per un qualsiasi motivo, tale fiducia viene meno, il rapporto deve chiudersi immediatamente senza strascichi di nessun tipo. Non voglio certamente difendere Nogarin il quale, se è vero il fatto delle dimissioni in bianco chieste alla Maltinti al momento dell'incarico, avrebbe dimostrato un alto livello di ingenuità. Ma nemmeno posso giustificare la Maltinti perché gli incarichi di questo tipo impegnano il dirigente alla massima correttezza e a un rapporto molto stretto con chi ha concesso l'incarico fiduciario. Ritengo, infatti, che un qualsiasi dirigente, quando si rende conto che le cose non vanno bene, debba rivolgersi direttamente alla persona dalla quale ha ricevuto l'incarico e poi, se l'incontro chiarificatore (a porte chiuse), non ha sortito gli effetti desiderati, debba rassegnare subito le dimissioni, senza alcun clamore. Sono certo che se tutti i dirigenti si comportassero così l'Italia andrebbe

sicuramente meglio ma, per come vanno le cose, penso che l'Italia non disponga di molti dirigenti di questo tipo.

Gennaro (Roberto) Ceruso

I TELEFONINI DI NOGARIN L'Interrogazione farsa del senatore Filippi

Ho letto che il senatore Marco Filippi, indifferente verso i più gravi problemi che affliggono il nostro Paese, ha presentato, niente e po' di meno che, una interrogazione al Ministro degli Interni, in merito alla scomparsa dei telefonini del Sindaco Nogarin. Ipotizzando, nell'Italia delle mazzette e delle tante ruberie ignorate, che, con tale scomparsa, vi sarebbe stato «un danno economico per il Comune». Evviva, quindi, i solerti difensori del risparmio che badano alla "pa-

gliuzza nell'occhio dell'altro...". Anziché vedere la trave altrove.

Andrea Jardella

LA REPLICA Il tempio Cinerario è proprietà di So.crem

In risposta alla lettera del signor Fausto Moretti, abbiamo il piacere di informarlo che il Tempio Cinerario e le sue pertinenze sono di proprietà della Società per la Cremazione di Livorno, grazie ad una donazione perpetua da parte dell'amministrazione comunale che risale al 1902. Il fatto che non esista una delimitazione fisica tra l'area di stretta pertinenza del Cimitero e il Tempio è stata una scelta per segnalare anche fisicamente come nella città dei morti a Livorno non ci sia alcuna divisione e discriminazione. Comunque la responsabilità

dei lavori è tutta della So.crem di Livorno, come le relative spese. Cogliamo l'occasione per ringraziare il signor Fausto per l'apprezzamento nei confronti dei lavori che stiamo svolgendo e che nel mese di novembre saranno inaugurati.

Giampaolo Berti
Presidente So.crem-Livorno

L'INCIDENTE Beffa "militare" dopo il danno allo scooter

E dopo il danno, la beffa! Inizia così questa mia lettera, che da l'esempio che chiunque può essere disonesto, a prescindere dalla persona o dal lavoro svolto. Un mio stretto familiare, ha subito una bella beffa, indovinate da chi? Strano, ma da un appartenente alle forze dell'ordine (evito di dire a che arma, onde evitare seccature). Giorni fa, in sella al suo scooter è stato urtato da un altro scooter. Alla guida c'era un ragazzo poco più che maggiorenne, che si è spaventato quando ha visto volare il bauletto del mio familiare. Quest'ultimo, mosso da compassione, non gli ha chiesto i dati in quanto il ragazzo ha chiamato subito suo padre che era di pattuglia. Quest'ultimo ha detto che avrebbe provveduto a risarcire il danno comprando di tasca sua il bauletto, si è presentato pure a casa riportandone un pezzo. Fidandosi della divisa, non gli è stato chiesto (grandissimo errore) un recapito telefonico. Sono passate circa due settimane, lo avete visto il bauletto? Io no. Ritengo che il mio familiare sia stato sì, molto ingenuo, ma non credevo che una persona con un ruolo così importante potesse comportarsi così. Sono molto delusa. E come si dice, fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!

Sara Lanzillo

IL DIBATTITO

BRAVO DYLAN IL TUO NOBEL È NEL CUORE

Un misterioso senso di condivisione della scelta di Dylan ci pervade. Le sue ballate sono un simbolo delle speranze della gioventù degli anni '70. L'arte, la musica oltrepassano il tempo e le barriere e ci si ritrova dalla stessa parte. Di un menestrello del mondo che rispose sì alla chiamata di Giovanni Paolo II e cantò in suo onore a Bologna, era il 1997; ma ignora i parrucconi svedesi. Con il suo cappello da cow-boy in mano ossequia il Papa già vecchio e malato; mentre mostra indifferenza verso la crema benpensante di questo

mondo. Un altro grande americano prima di lui era stato insignito di analogo onorificenza, il primo presidente Usa nero, appena eletto e subito premiato con il Nobel per la pace. Poi il mondo ha visto come tale premio sia stato malriposto, a chi ha lasciato impuniti attentati e stragi ovunque, ha seminato guerre a ripetizione in ogni parte del globo. Anche per questo l'ebreo Robert Allen Zimmerman non ha ceduto alle lusinghe di quel mondo perbenista contro cui si è sempre rivolto; e anche se erano situazioni diverse possiamo ancora cantare quella speranza non tradita. Bravo Bob, il vero Nobel non c'è bisogno di ritirarlo a Stoccolma. Cel'hai nei nostri cuori.

Massimo Ciacchini
Lega Nord Livorno